

Presentazione

Il Museo nazionale svizzero possiede, con i ritrovamenti funerari provenienti da Giubiasco (TI), uno dei complessi archeologici più importanti rinvenuti a ridosso della catena alpina. Le ricerche condotte sulla necropoli, pubblicate in data precedente in tre volumi di questa stessa collana, hanno reso fruibili inventari controllati e datazioni, fornendo il punto di partenza per studi volti alla ricostruzione della storia culturale dello spazio alpino nella Protostoria.

Utilizzando queste e più ampie basi l'autore, Luca Tori, indaga i costumi nell'arco alpino centrale tra 650 a.C. e 300 a.C., con particolare riguardo a quelli femminili. Non solo le forme e le decorazioni ma anche le combinazioni degli oggetti d'ornamento e d'abbigliamento gli permettono di definire l'identità dell'individuo, di riconoscerne l'appartenenza a un gruppo e di discernere, di quest'ultimo, l'orientamento culturale.

Nel volume Luca Tori documenta, analizza e confronta più di 900 oggetti provenienti da siti dislocati in Ticino, in Vallese e nei Grigioni e, in Italia, nella val d'Ossola. Accanto a oggetti integrati nella collezione del Museo nazionale svizzero, l'autore pubblica materiali inediti afferenti ai Musei e ai servizi archeologici seguenti: Bern Historisches Museum; Musée d'Archéologie et Histoire, Losanna; Musée d'Art et Histoire, Ginevra; Musée d'histoire du Valais, Sion; Service des bâtiments, monuments et archéologie du Canton du Valais; Staatsarchiv des Kantons Zürich; Ufficio dei Beni culturali, Bellinzona. A tutti è indirizzata la nostra gratitudine per aver concesso la pubblicazione nel presente volume.

La ricchezza dei ritrovamenti, la varietà delle forme o anche i disegni ricchi di fascino che ornano le placche da cintura di bronzo sono tra le testimonianze più vive delle popolazioni che occupano l'arco alpino durante la Protostoria. Della storia culturale di quest'ultime l'autore, cui è rivolto un particolare ringraziamento, ha scritto un capitolo importante, in un lavoro, quello qui pubblicato, che è stato accettato nel 2012 come tesi alla Facoltà di Filosofia dell'Università di Zurigo e all'École Pratique des Hautes Études di Parigi, sotto la direzione del Prof. Dr. Philippe Della Casa e del Prof. Dr. Stéphane Verger.

La stampa del volume è stata possibile grazie al sostegno della Repubblica e Cantone Ticino, Aiuto federale per la cultura italiana e del Département de la santé, des affaires sociales e de la culture (Service de la culture, Encouragement des activités culturelles) del Canton du Valais.

Dr. Heidi Amrein
Conservatrice Capo, Museo nazionale svizzero

Indice

Prefazione	9
1. Destruire: oggetti d'ornamento e d'abbigliamento sotto inchiesta	11
1.1. Costume, abito, vestito: una guerra terminologica	11
1.1.1. Costumi regionali, archeologia e nazionalismi	11
1.1.2. Roland Barthes e la moda	12
1.1.3. La complessità del vestito	14
1.2. Il vestito in archeologia e l'archeologia del vestito	15
1.3. L'archeologia del vestito «femminile»: questione di genere?	18
1.4. Quadro geografico, culturale e cronologico	19
1.5. Fonti utilizzate	21
2. Apparire all'interno del gruppo: oggetti d'ornamento e d'abbigliamento come indicatori di genere, età e status	23
2.1. Individuare il genere: obiettivi e metodo	23
2.2. Individuare il genere: corredi funerari	23
2.2.1. L'area leponzia nel corso del Ti A	24
2.2.2. L'area leponzia nel corso del Ti B	24
2.2.3. L'area leponzia nel corso del Ti C	27
2.2.4. L'area leponzia nel corso del Ti D	27
2.2.5. L'area leponzia nel corso del LT B	35
2.2.6. La necropoli di Pombia (NO): un confronto nel gruppo occidentale della cultura di Golasecca	48
2.2.7. Tendenze nelle associazioni funerarie tra Ticino e Leventina	49
2.3. Individuare il genere: architettura funeraria	51
2.3.1. Il dominio del visibile: architettura funeraria a Solduno	51
2.4. Individuare l'età e lo status: categorie di costumi «femminili»	56
2.4.1. L'area leponzia tra Ti B e LT B	59
2.4.2. La necropoli di Pombia: un confronto nel gruppo occidentale della cultura di Golasecca	61
2.4.3. Tendenze generali nelle associazioni funerarie tra Ticino e Leventina	62
3. Apparire all'esterno del gruppo: oggetti d'ornamento e d'abbigliamento come indicatori di mobilità	67
3.1. Individuare l'estraneo: obiettivi e metodo	67
3.2. Individuare l'estraneo: tradizioni culturali in percentuale	67
3.2.1. L'Alto Vallese nel Ti A	67
3.2.2. L'Alto Vallese tra Ti B e Ti D	68
3.2.3. L'Alto Vallese: comunità a carattere misto	69
3.3. Individuare l'estraneo: casi di mobilità	73
3.3.1. Primo caso: gli anelli «vallesani»	73
3.3.2. Secondo caso: le fibule a maschera umana	77
3.3.3. Esogamia come modello di alleanza	77
4. Proteggere: oggetti d'ornamento e d'abbigliamento come corazza contro gli influssi esterni	81
4.1. Proteggere: obiettivi e metodo	81
4.2. Proteggere: amuleti in area leponzia	81
4.2.1. Amuleti in relazione e in combinazione con elementi di parure	81
4.2.2. Oggetti isolati	90
4.2.3. Contro pericoli costanti e circoscritti	91
4.2.4. Riserve, gioielli di famiglia, amuleti e commistioni	92
4.3. Proteggere: amuleti in area ubera	93
4.3.1. Amuleti in relazione e in combinazione con elementi di parure	94

5.	Riparare e riutilizzare: la lunga vita degli oggetti d'ornamento e d'abbigliamento	99
5.1.	Riparare e riutilizzare: obiettivi e metodo	99
5.2.	Riparare: capi d'abbigliamento in area leponzia e ubera	99
5.2.1.	Cinture	99
5.2.2.	Fibule	108
5.3.	Riutilizzare: capi d'abbigliamento in area leponzia e ubera	111
6.	Tramandare: simboli e luoghi degli oggetti d'ornamento e d'abbigliamento	117
6.1.	Tramandare: i simboli	117
6.1.1.	Ruote raggiate e borchie circondate da anelli	117
6.1.2.	Borchie circondate da cordonature	117
6.1.3.	Uccelli acquatici	119
6.1.4.	Cavalli, oranti e altri «pittogrammi»	120
6.2.	Tramandare: gestualità femminili nei ripostigli	120
6.2.1.	Il ripostiglio di Arbedo	124
6.2.2.	Il ripostiglio di Vandoies di Sopra/Obervintl	125
6.2.3.	Il ripostiglio di Dercolo	126
7.	Ricomporre: oggetti d'ornamento e d'abbigliamento in prospettiva	131
8.	Résumé – Zusammenfassung – Abstract	133
9.	Bibliografia	143
10.	Fonti: contesti e tipologia	155
10.1.	Canton Ticino (TI) e Cantone dei Grigioni (GR)	155
10.1.1.	Storia delle scoperte	155
10.1.2.	Base documentaria	156
10.1.3.	Tipologia	157
10.2.	Canton Vallese (VS)	166
10.2.1.	Storia delle scoperte	166
10.2.2.	Base documentaria	169
10.2.3.	Tipologia	169
11.	Fonti: catalogo	209
11.1.	Canton Ticino (TI) e Cantone dei Grigioni (GR)	213
11.2.	Canton Vallese (VS)	226
11.3.	Piemonte (I)	254
12.	Tavole	255

Prefazione

«Per quanto sembrano cose di secondaria importanza, la missione degli abiti non è soltanto quella di tenerci caldo. Essi cambiano l'aspetto del mondo ai nostri occhi e cambiano noi agli occhi del mondo».

Virginia Woolf, *Orlando. A Biography*, Hogarth Press, London 1928

Il passaggio tratto dal romanzo «autobiografico» uscito dalla penna di V. Woolf sintetizza, pur nella sua brevità, due caratteristiche principali dell'abito: molto più che semplice protezione contro le intemperie, esso è veicolo dell'identità, tanto individuale quanto collettiva; è un lasciapassare verso l'esterno e parallelamente agisce all'interno, sull'anima, trasformandola. All'abito e – molto più – all'ornamento portato sul corpo è dedicato il presente volume, versione corretta e riadattata di una tesi di dottorato svolta da chi scrive all'École Pratique des Hautes Études a Parigi e all'Università di Zurigo. Il lavoro, che si colloca in un filone di studi prettamente archeologici, fa riferimento, almeno nelle sue premesse teoriche, anche ad altre discipline umanistiche, tra cui la sociologia, la semiotica e l'antropologia culturale. La scelta di concentrarsi sui gruppi umani stanziati nelle vallate a ridosso dell'arco alpino centrale e in particolare nel Canton Ticino e nel Canton Vallese – ambiti geografici che possono apparire limitati e costrittivi – è legata al percorso di ricerca intrapreso da chi scrive. Come nel «libriccino» di Virginia Woolf, dove è tracciata una biografia fantastica che attraversa quattro secoli di storia, anche qui si cerca di analizzare i processi sulla lunga durata, intesa come storia sociale dei gruppi e delle tendenze profonde che li caratterizzano. Anche qui, come nel «libriccino», il genere e le sue infinite variazioni sono premesse necessarie.

I seguenti colleghi hanno contribuito, con apporti ed energie differenti, al successo di questo lavoro, la cui responsabilità, ben inteso, rimane dell'autore: Anne-Marie Adam, Heidi Amrein, Bettina Arnold, Ariane Ballmer, Alain Benkert, Marie Besse, Simonetta Biaggio Simona, Sabine Bolliger, Judith Bucher, Jérôme Bucher, Frédéric Bühler, Jérôme Bullinger, Caroline Brunetti, Rossana Cardani Vergani, Eva Carlevaro, Erica Camurri, Stefania Casini, Anne Cavé, Beatrice Chadour-Thompson, Philippe Curdy, Raffaele Carlo de Marinis, Manuela Diliberto, Eckhard Deschler-Erb, Ivo Dobler, Filippo Maria Gambari, Christian Gaudillère, Roberta Gianadda, Raimon Graells i Fabregat, Katherine Gruel, Eva Gutscher, Marc-André Haldimann, Iwona Jaworowska Frei, Ur-

sina Geissbühler, Gilbert Kaenel, Anne Kapeller, Peter Krebs, Thierry Lejars, Michèle Loup, Claudia Mangani, Patricia Meyer, Annabelle Milleville, Laura Minarini, Moira Morinini Pè, Luisa Mosetti, Felix Müller, Patrick Nagy, Alessandro Naso, Laurance Neuffer, Claire Nicoud, Rossella Pace, Olivier Paccolat, Jacqueline Perifanakis, Lionel Pernet, François Queyrel, Marta Rapi, Marcel Reuschmann, Christoph Reusser, Francesco Rubat Borel, Pascale Ruby, Christine Rungger, Mylène Ruoss, Martin-Peter Schindler, Biljana Schmid-Sikimić, Mattia Sormani, Andreas Spillmann, Barbara Stadler, Ricabeth Steiger, Samuel van Willigen, Marica Venturino Gambari, Daniele Vitali, Caroline von Nicolai.

A Stéphane Verger e a Philippe Della Casa, che hanno diretto la ricerca, è rivolta la mia più viva gratitudine: la loro guida, le loro critiche e i loro incoraggiamenti hanno contribuito a ogni fase del progetto, dall'ideazione alla pubblicazione. Al mio datore di lavoro, il Museo nazionale svizzero, nella persona di Heidi Amrein, è parimenti indirizzato un caloroso ringraziamento. Senza la possibilità di prendere ripetuti congedi e di organizzare in modo flessibile l'impegno al Museo questa ricerca non sarebbe mai stata porta a compimento. I collaboratori, i curatori e i direttori attivi nelle seguenti istituzioni hanno semplificato l'accesso ad archivi ed a materiali e mi hanno offerto le migliori condizioni di lavoro: a Bellinzona, l'Ufficio dei Beni culturali; a Berna, il Bern Historisches Museum; a Ginevra, il Musée d'Art et Histoire; a Losanna, il Musée d'Archéologie et Histoire; a Sion, il Musée d'histoire du Valais, il Service des bâtiments, monuments et archéologie du Canton Valais e le società A.R.I.A. sa e TERA sàrl; a Zurigo, il Museo nazionale svizzero e lo Staatsarchiv del Cantone. Ugualmente nei ripetuti soggiorni effettuati a Parigi, attraverso i corsi e i seminari seguiti all'École Pratique des Hautes Études, all'École Normale Supérieure e al College de France ho ampliato le prospettive e l'orizzonte d'indagine.

Durante la tesi ci si è avvantaggiati di più premi e contributi finanziari: Aide à la mobilité dans le cadre d'une cotutelle, École Pratique des Hautes Études; Bourse d'étude, Fondation italo-suisse, Lausanne; Premio dell'Associazione Archeologica Ticinese; Stipendium, Rektorenkonferenzen der schweizer Universitäten. I disegni dei materiali in tavola sono stati svolti o finanziati dall'autore (Bern Historisches Museum: Christine Rungger; Musée d'Archéologie et Histoire, Losanna: Luca Tori; Ufficio dei Beni culturali e Bellinzona e Musée d'Art et Histoire, Ginevra: Iwona Jaworowska Frei, Luca Tori), con l'eccezione degli oggetti conservati al Musée d'histoire du Valais (Christian Gaudillère), al Museo nazionale svizzero (Iwona Jaworowska Frei) e dei reperti provenienti da Brig-Glis, Gamsen (Frédéric Bühler), i disegni di quest'ultimi messi a disposizione dalle società A.R.I.A. sa e TERA sàrl per conto del Service des bâtiments, monuments et archéologie du Canton Valais. La

stampa è stata possibile grazie a sovvenzioni stanziare dalla Repubblica e Cantone Ticino, Aiuto federale per la lingua e la cultura italiana e dal Canton du Valais, Département de la santé, des affaires sociales e de la culture, Service de la Culture, Encouragement des activités culturelles.

Il volume è dedicato a Marialuisa e Paolo Tori e a Jean-Daniel Gross.